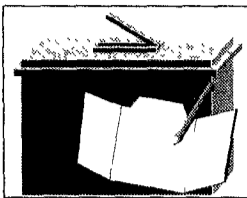


OGGI LA RUSSIA ALLE URNE



Mini-inchiesta tra registi, professionisti e avvocati
Vince il presidente: «Lo votiamo turandoci il naso»

La middle class boccia Ziuganov

Un regista famoso (il fratello di Mikhalkov), la più popolare conduttrice televisiva, un attista di un'agenzia di informazione, un cosmonauta, il più famoso avvocato di Mosca, un medico, un professore microbiologo. Mini-inchiesta de *l'Unità* fra rappresentanti di quella classe media che in Russia non è ancora nata. Per chi votano? Nessuno sceglie Ziuganov, e quelli che sono per Eltsin si turano il naso.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Koncalovskiy Andron Sergeevic, regista, 59 anni. Intendo votare quel modo di vita che ancora non si è formato ma si sta formando lentamente e naturalmente. Ma sono sicuro che un ritorno al totalitarismo in Russia non ci possa più essere. Per tornare indietro ci vuole un apparato repressivo e, di conseguenza, questo apparato per raggiungere il suo scopo ha bisogno di disporre di grandi finanze. I comunisti di oggi non hanno tutti questi soldi. Una parte della società è ancora, ovviamente, nostalgica per il passato e non è da escludere un tentativo di tornare indietro ma questo tentativo è destinato a fallire in tre mesi. Voterei per il nuovo modo di vita secondo la mia mentalità consapevole che la democrazia in Russia non c'è come non c'è in Somalia. L'affermarsi della democrazia è finito con una guerra. Quanto alla Russia non credo tanto nella votazione giusta quanto credo che le forze economiche che stanno guadagnando forza non consentiranno di mollare quello che è stato realizzato negli ultimi cinque anni. Da questo presupposto parto pensando al futuro dei miei figli e vorrei augurare loro che il loro padre sia vivo e che guadagni bene.

Sorokina Svetlana, la più popolare conduttrice di «Vesti», 39 anni, la miss Tv russa. Non mi piacciono le campagne elettorali in generale e

questa in particolare perché è la più drammatica. Siamo di nuovo in una situazione per noi abituale, in bianco e nero. Non abbiamo la possibilità di scegliere con calma tra vari candidati interessanti e siamo costretti ad affrontare un compito arduo: o precipitiamo indietro oppure andiamo avanti ma senza sapere con chi e dove? Quanto a me personalmente ho riflettuto a lungo per chi votare. Sono una persona ancora abbastanza giovane e non ho dovuto sopportare gli obbrobri di un passato relativamente recente. La mia famiglia non si è scontrata con le manifestazioni del regime passato. Tuttavia non ho alcuna nostalgia per quello che c'era pochi anni fa. Ho pur sempre una certa memoria e ricordo le file, l'informazione filtrata su tutti i giornali e in Tv, un sistema ischeletrico della radio e televisione in cui avevo cominciato a lavorare. Ricordo come tutto quello che si scriveva per le trasmissioni doveva essere vidimato da un redattore che svolgeva funzioni praticamente di censore. Ricordo come tutte le donne della redazione portavano gli stessi stivali invernali comprati quasi in una stessa presso un'organizzazione commerciale capitata da noi per caso. Tutto questo sono ricordi ancora vivi per non parlare di cose molto più serie. Non ho nulla da cercare nel giorno di ieri. Non credo nel co-

munismo dal volto umano.

Seroghin Dmitrii, attista di un'agenzia di informazione, società per azioni, 24 anni. Riflettendo su chi votare avevo scelto due candidati Eltsin oppure Fiodorov. Poi ho capito che Fiodorov ha poche chance per vincere e se ci sarà il secondo turno tutti i suoi voti andranno ai comunisti. Perciò ho deciso di votare Eltsin. Lo voto perché non voglio che cambi il sistema di vita che si è ormai consolidato. Adesso ho lavoro, uno stipendio discreto e questo per me è importante perché devo dare da mangiare alla mia famiglia. La vita di oggi mi piace anche se vedo sia i difetti sia le bugie. Se vincerà Ziuganov - seppure non ci creda - perderò tutto. Secondo me la maggior parte dei giovani nel dicembre scorso non è andata a votare ma adesso abbiamo capito che non possiamo stare da parte.

Korolova Natalia, medico, professore dell'Accademia medica Scenov di Mosca, 60 anni, figlia di Sergei Korolov, padre dei voli spaziali sovietici. Vorrei vedere il mio paese democratico, cioè uno Stato libero e di diritto, perché innanzitutto ci sia stabilità in tutto, in economia, in politica, nella sfera sociale. Che non ci sia più la crescita dei prezzi in economia, in politica che la Russia rimanga uno Stato integro e che non ci siano punti caldi come la Cecenia. Nella sfera sociale vorrei che non ci fossero poveri per le strade e nel metrò, che si paghino in tempo stipendi e pensioni e che essi garantisca il minimo di sussistenza alla gente. Dal punto di vista di un medico vorrei che si affermasse nella vita quotidiana il sistema dell'assicurazione medica. Vorrei poter parlare di tutto liberamente, andare liberamente in tutti i paesi come scambio culturale e scientifico o anche per riposare. E ancora è molto importante tutelare la sicu-



Un poster elettorale che raffigura Eltsin con il sindaco di Mosca Lushkov vicino alla torre del Cremlino

Mata/Ansa

rezza della gente nelle strade e nelle loro case, combattere con più impegno la criminalità.

Vladimir Gianibekov, cosmonauta, primatista del numero dei voli eseguiti, 54 anni. Vorrei scegliere una strada un po' diversa da quella che percorrevamo prima e che ricordo ancora. Sono sulle posizioni di chi sostiene il presidente Eltsin non perché sia il migliore di tutti i candidati bensì perché voglio che ci sia una certa stabilità nella nostra società, non una stabilità primitiva

e limitata. Il fatto è che a Eltsin è toccato guidare un paese, uno Stato in cui molte cose si è dovuto cominciare daccapo. Il nuovo paese è in stato embrionale e non vorrei che qualcuno impedisse a Eltsin di farlo crescere ingenerandosi nella delicata opera di incubazione. Non possiamo ignorare gli sforzi delle quattro generazioni dei sovietici che hanno costruito un paese, una potenza e hanno fatto molti progressi. Ma vediamo come stava quel popolo se io, come deputato,

dovevo intervenire ogni giorno, firmare delle carte per procurare ai miei elettori a chi un frigorifero a chi un aspirapolvere. So che non tutto cambierà di colpo, ma sono disposto ad aspettare.

Padva Ghenrikh, 66 anni, il più famoso avvocato di Mosca, ha difeso sia i golpisti del 1991 sia i liberali dell'area di Gaidar. A dire il vero non ho ancora deciso e onestamente deciderò proprio a ridosso delle elezioni. Mi attira abbastanza, non lo nascondo, la figura di Lebed

Ma.Tu.

Lo storico Levin auspica un vero partito democratico

«A sinistra con Gorbaciov»

ILJA LEVIN

Nello scorso dicembre, alle elezioni parlamentari, ho votato, sapendo di rischiare, Gaidar che ha perso. Adesso sto per votare Gorbaciov sicuro che perderà. Ma che sono affetto dal masochismo, eterna malattia dell'intelligenza russa? Cerchiamo di vedere con calma. Mettendo da parte sia i movimenti di tipo etico-emotivo (senso di gratitudine al politico che avviò la perestrojka, desiderio di correggere l'ingiustizia compiuta nei suoi riguardi ecc.) sia quelli di carattere psicologico-attrattivo (essendo un impareggiabile «pifferaio di Hameln» Gorbaciov rimane a volte lo stesso vittima di questa sua capacità) anche se i primi come i secondi hanno un proprio peso e valore. Veniamo ai motivi direttamente politici. A cominciare dalla prospettiva a breve. Se, come dicono tutti i sondaggi, saranno Eltsin e Ziuganov a sfidarsi nel secondo turno, si troveranno di fronte possibilità diseguali. Mentre Ziuganov infatti ha già praticamente prosciugato il bacino dei «potenziali» alleati (è difficile che ne trovi qualcuno al di là di quei 36-40% dei votanti, che secondo le stime, sono disposti a seguirlo sulla via imperial-stalinista) Eltsin potrà bussare a voti in un'area molto vasta, a «destra» come a «sinistra». E da chi - e quanti voti - dovrà chiedere dipenderà molto, moltissimo la sorte del paese. Certo, sarebbe molto bello che a possedere il «pacchetto» di voti più imponente (potenzialmente fino a un terzo) fosse

guai nel prossimo inverno (fabbriche ferme, interi settori paralizzati, disoccupazione in rapida crescita ecc.). Un (più che prevedibile) balzo di tensione sociale verrà a concidere con un altrettanto prevedibile insprimento del conflitto fra la presidenza e la Duma a maggioranza ziuganoviana (che a partire dal gennaio 1997 Eltsin avrà costituzionalmente il diritto di sciogliere). Le elezioni politiche anticipate avranno uno sfondo burrascoso. Nella previsione di tali convulsioni politiche la questione di un partito democratico di sinistra si porrà con una pressante insistenza (prova ne è la fretta con cui lo stesso gruppo di Ziuganov cerca di depositare la sigla di un partito nuovo che, dicono, sarà completamente diverso da quello attuale). Su quale terreno e con quali connotati nascerà questo partito? Sono questi di estrema gravità. Potrà avere come leader uno Yavlinskij (cosmi liberò, mi auguro, da alcuni eccessi di politicismo, quasi da «gioco delle perle di vetro») oppure un Lebed (se riesce a dissipare certe ambiguità dei suoi rapporti con Eltsin) o un altro ancora. Ciò che è importante è che possa avere - a garanzia di democraticità dei propri intenti - l'impronta morale e politica di un purosangue politico come Gorbaciov.

Una certa saggezza «borghese» consiglia di pensare al tornaconto di oggi. Insieme con Gorbaciov preferisco investire nel futuro. E anche se, nel secondo turno, mi vedrò costretto a votare - oborto collo - Eltsin sarò almeno in buona compagnia.



Per il filosofo Kosolapov solo il Pc garantisce progresso

«Comunismo nostro destino»

RICHARD KOSOLAPOV

È quantomeno ingenuo interpretare quanto avviene in Russia come l'affermarsi e l'evolversi della democrazia. Piuttosto è una ripartizione rozza del potere e della proprietà nella palese intenzione di imporre al paese una certa somiglianza del sistema occidentale capitalistico di mercato oppure, come minimo, di restaurare il possibile degli ordini che esistevano in Russia prima del 1917. Il ventaglio della fantasia reazionaria è assai ampio, dai sogni cosmopolitici di ridurre la Federazione russa ad una specie di filiale degli Usa al ristabilimento della monarchia, dal frazionamento della Russia in decine di piccoli polli «sovran» alla formazione di un gigante subimperialistico, custode degli interessi euroasiatici dei monopoli occidentali. La Russia ingannata e stremata conferma ora una verità per niente allegra ma giusta nella politica non si sceglie un bene maggiore ma un male minore.

La nostra società è disorientata e galvanizzata. Dal 70% al 90% di essa vede soltanto una prospettiva di impoverimento e di perdita della patria, una sua ventesima parte ammicchia mostruosamente, ma non c'è una situazione di impeto costruttivo ed ascensione spirituale. Siamo di fronte ad una rapida crescita della disuguaglianza economica, ad una degradazione culturale ed è ancora esigua, per conto, un consolidamento sociale e di classe, una «condensazione» dei nuovi gruppi in formazio-

ne per interessi e visioni sulla vita. I poteri ed i loro patroni occidentali sono interessati a nuove scissioni soprattutto nello schieramento patriottico di sinistra, alla marginalizzazione di chi si è lasciato sfuggire l'occasione di cingere un capitale. Non sono casuali a questo riguardo il brusco aumento della disoccupazione (fino al 15% della popolazione abile), dei senzatetto e dei vagabondi, la richiesta della carità come professione. Provvisoriamente manca in Russia un tronco sociale che serva da motore ad una potente ondata democratico-popolare, e l'elettore è costretto ad optare tra la continuazione della linea autoritaria filooccidentale di Eltsin e le proposte riformiste di sinistra di Ziuganov.

Su dieci candidati alla presidenza almeno cinque (Bryntalov, Gorbaciov, Ziuganov, Fiodorov, Shakkum) non sono contrari a giocare con slogan socialisti ma nessuno di loro propone un modello socialista di sviluppo realistico e fondato sulla scienza. Questi candidati agiscono nel solco di una scelta più o meno liberale, patriottica, democratico-borghese, proponendo nella migliore della ipotesi di formare un'economia mista di tipo transitorio. Perciò anche nel caso migliore - nel caso vinca Ziuganov - la Russia si potrà soltanto accingere alla soluzione dei problemi giganteschi di superamento della crisi che impregna tutto il «nuovo modo di pensare» gorbacioviano, piccolo borghese e cosmopolitico, ha fatto crack rovinando la grande potenza socialista e gettandola a pezzi nel «terzo mondo». Però ciò non significa affatto che la Russia e la comunità mondiale non abbiano bisogno di un modo di pensare veramente nuovo storico-sociale, economico-politico ed ecologico-morale, ad elaborare la quale - insieme alle misure per scongiurare uno sfaldamento dello Stato russo - è chiamato ad apprestarsi il presidente popolare.

Se vincerà Eltsin? Malgrado quel che ci tentano di inculcare i nostri «pseudodemocratici» ciò non porterà al paese né stabilità né benessere. È ora finalmente di capire che soltanto le forze della sinistra social-patriottica sono in grado di garantire alla Russia il progresso evolutivo. La destra la spronerà o nell'abuso del non essere oppure verso un'esplosione rivoluzionaria. Coloro che intimoriscono il popolo con la presunta minaccia di una guerra civile puntando il dito sui comunisti, conducendo già da cinque anni questa guerra civile ai danni del proprio popolo scaricando ogni anno nella fossa comune quasi un milione di russi. L'alternativa - essere o non essere - è strettamente legata per loro ad un cambio del regime e, dopo aver compiuto tale cambio, la Russia non può non compiere passi verso il socialismo. Il socialismo come formula postcapitalista della libertà è il suo destino e quanto prima ne riavrà consapevolezza tanto meno ci saranno vittime e sangue, tanto meglio sarà per tutti i popoli del mondo.